



È una vergognosa sanatoria — dice il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini — di reati odiosi perpetrati alle spalle dei lavoratori onesti

Scudo fiscale, la Camera vota la fiducia

Ma Fini: anomalie nell'iter, oggi si chiude. Berlusconi in aula. La Cgil: in piazza a novembre



In Parlamento Per il voto finale del provvedimento il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ha annunciato il ricorso, se necessario, alla «ghigliottina» per sospendere il dibattito e deliberare

ROMA — Dopo un aspro dibattito la Camera ha votato la fiducia richiesta dal governo sul decreto che estende l'applicabilità dello scudo fiscale. I sì sono stati 309 (Pdl, Lega, Mpa), i no 247 (Pd, Idv, Udc). L'iter parlamentare si concluderà oggi entro le 15 con il voto finale sul provvedimento. Il termine è stato fissato ieri dal presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha annunciato il ricorso, se necessario, allo strumento regolamentare della «ghigliottina». Con la ghigliottina, finora mai utilizzata, il presidente può in ogni momento sospendere il dibattito e passare al voto. Fini, pur riconoscendo «oggettive anomalie procedurali nella complessiva vicenda dell'iter del decreto, trasmesso dal Senato a 10 giorni dalla sua scadenza», ha motivato la decisione di chiudere la partita entro le 15 di oggi con la necessità di dare

al presidente della Repubblica un tempo sufficiente a valutare il testo prima della promulgazione. Il decreto deve infatti essere convertito in legge entro sabato, altrimenti decade.

Per le dichiarazioni di voto, trasmesse in diretta dalla Rai, si sono mobilitati i big dei partiti e il presidente del Consiglio è arrivato ieri sera in aula per votare. In mattinata Silvio Berlusconi aveva difeso lo scudo per regolarizzare i capitali nascosti all'estero dietro il pagamento di un'aliquota del 5% e facendo salvi tutta una serie di reati, compreso il falso in bilancio: «Bisogna essere realisti questi soldi sono sfuggiti al controllo dell'erario». Con lo scudo, ha aggiunto, entreranno nelle casse dello Stato, «alcuni miliardi da spendere per lo sviluppo».

Ma secondo Antonello Soro, che ha annunciato ieri sera il voto contrario del Pd, si tratta del-

l'ennesimo condono», che sta «trasformando l'Italia in un vero e proprio paradiso fiscale». Soro si è quindi appellato a Fini perché non usi la ghigliottina. Ma il presidente della Camera ha ribadito in serata la sua posizione: «Ho il dovere di rendere possibile l'esercizio di voto», col quale «ogni deputato si assumerà la sua responsabilità». Nel pomeriggio quindi il testo arriverà al Quirinale.

Assolutamente contrario allo scudo anche il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, che ha parlato di «vergognosa sanatoria di reati odiosi perpetrati alle spalle dei lavoratori onesti». Il capo dell'Idv, Antonio Di Pietro, si è nuovamente appellato al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché «rimandi indietro questa norma incostituzionale, fatta per i criminali». Parole che hanno scatenato la reazione



del capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto: «Le deprecazioni di Di Pietro sono spazzatura verbale». Per l'esponente del Pdl il decreto si inquadra in una politica più ampia che vede «la lotta decisa ai paradisi fiscali». Contro lo scudo si mobilita la Cgil, che ieri ha annunciato una manifestazione nazionale a Roma per il 14 novembre contro tutta la politica economica del governo.

Enrico Marro

Un decreto per lo scudo ter

Lo scorso 26 giugno il consiglio dei ministri ha approvato con un decreto legge lo scudo fiscale ter (i precedenti sono del 2001 e 2002) per sanare i capitali nascosti all'estero.

Prima correzione allo scudo

Il primo agosto con una nuova riunione di governo viene approvato un decreto che corregge lo scudo per impedire che sia applicato ai procedimenti in corso.

La sanatoria si allarga

Nell'esame al Senato del decreto correttivo dello scudo passa un emendamento della maggioranza, col sì del governo, che estende la sanatoria a una serie di reati.

L'ultimo sì, poi al Quirinale

Oggi, col voto della Camera, si conclude l'iter parlamentare. Il decreto, che scade il 3 ottobre, passa al Quirinale per la promulgazione.